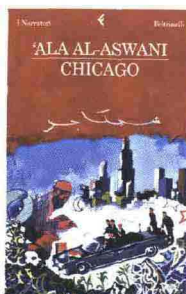


notes | giugno


UNA NUOVA TERRA
 di Jhumpa Lahiri
 (Guanda, € 16)

Fino a che punto una nuova terra può diventare la tua terra? Gli otto racconti di Jhumpa Lahiri (da poco usciti negli Usa) parlano proprio di questo. E del fatto che assimilarsi può disorientare. Si muovono tra India e Stati Uniti, tradizione e voglia di lasciarsi alle spalle tutto, compresi i sahari ereditati e la lingua dei padri. Meravigliosa la seconda parte che si intitola *Hema e Kaushik*: una storia d'amore in tre capitoli. Senza happy end. ★★★


CHICAGO
 di Ala Al-Aswani
 (Feltrinelli, € 16)

L'autore di *Palazzo Yacoubian* è tornato. E il nuovo libro, *Chicago* (dove Al-Aswani ha studiato) è una delizia. In questa città si intrecciano i destini di una Little Egypt fatta di studenti e docenti (più o meno integrati) la cui vita cambia con l'annuncio della visita del presidente egiziano. E con il sistema di sicurezza allestito da Safuat Shaker, ex torturatore ora membro dell'ambasciata. Complotti, vigliaccheria, voglia di libertà: a volte un romanzo è più utile di un saggio geopolitico. ★★★


L'INSEGNANTE DI ASTINENZA SESSUALE
 di Tom Perrotta (e/o, € 18)

Libertà sessuale vs oscurantismo religioso. Su Stonewood Heights (profonda provincia Usa) spirano i venti morali del Tabernacolo, la nuova comunità cristiana guidata dal pastore Dennis. Prima coinvolta Ruth Ramsey, insegnante di educazione sessuale del liceo locale: un innocuo commento sul sesso orale basta a metterla nei casini. Da leggere perché l'autore è stato definito il Checov americano. E il tema (!?) è di grande attualità. ★★★


VIAGGIO IN SARDEGNA
 di Michela Murgia
 (Einaudi, € 12,50)

«Ci sono buchi in Sardegna che sono case di fate, morti che sono colpa di donne vampiro, fumi sacri che curano i cattivi sogni e acque segrete dove la luna specchiandosi rivela il futuro e i suoi inganni». Undici itinerari alternativi seguendo undici parole chiave, tipo alterità, pietra, confine, fede, cibo. E acqua: «un fatto personale tra i sardi e Dio». Pagine che fanno venire voglia di partire. Zaino in spalla. ★★★


LA GUERRA DEI CAFONI
 di Carlo D'Amicis
 (minimum fax, € 13)

Angelo nell'estate '75 ha 14 anni, un motorino Fantic Motor Caballero e diverse squadre del Subbuteo. Si fa chiamare Francesco Marinho, come il calciatore brasiliano, ed è il capo dei signori nella guerra tra i ragazzini ricchi (i signori, appunto) e i cafoni, in un paesino della costa salentina. Tra botte da orbi, rispetto conquistato al flipper e amori impossibili, affiora un'Italia del passato. Potente amarcord, senza un briciolo di retorica. ★★★

MARTIN AMIS
LA CASA DEGLI INCONTRI

Amore di tenebra

Premessa dichiarata del protagonista: «Questa è una storia d'amore. Amore russo, d'accordo. Ma pur sempre amore». Un amore che ha la forma di un triangolo impietosamente scaleno. Perché se Zoya (la donna che ami) sposa tuo fratello Lev, la vita cambia. Quello che il protagonista non dichiara ma rivela pagina per pagina, nell'ultimo viaggio che dall'America lo riporta nella patria Russia, a morire, è che questa lunga confessione, in cui si mette a nudo, è anche la cronaca (terminale) di una nazione, dalla seconda guerra mondiale in poi. Grado zero dell'umanità: il campo di lavoro di Norlag, un inferno arctico dove vengono rinchiusi i due fratelli e dove si può sopravvivere ma non amare. Nel gulag c'è la casa degli incontri, l'edificio per le visite coniugali. Qui il 31 luglio del '56, Zoya rivede suo fratello. Amis entra prepotentemente nel lato oscuro della Russia e dell'uomo, non fa sconti, non nasconde. Eppure nel suo antieroe cinico, stupratore, assassino, in quest'uomo che ferisce a morte anche la donna della sua vita, c'è un'umanità così disperata che ce lo fa profondamente amare.

LA CASA DEGLI INCONTRI di Martin Amis, Einaudi, € 17

Terapia di gruppo

Cameron scrive racconti che addomesticano il fattore x. E l'infelicità. Con un dettaglio ci svela quello che solo lui sa di tutti noi

La vita non è facile. Nemmeno le cose facili sono facili. Passare un esame di matematica grazie all'aiuto quasi erotico di un professore in shorts, mangiare il gelato al pistacchio all'aperto, mentre nevica, perché non si scioglia; allestire il barbecue con il secondo marito della mamma o fare piedino al compagno gay sotto il naso della nonna. Dipende da qualcosa. Chi sei, cosa ti è successo. Come ti trovi sotto i raggi del sole. A qualcuno cadono di traverso; su altri scendono belli diritti.

Questa zona della vita facile non così tanto facile si presenta che è ancora piccola, sembra accogliere solo qualche essere strambo o stanco, ma poi si estende e ci si accorge che siamo finiti tutti lì dentro, o almeno un pezzo di noi è rimasto impigliato. Perché è sufficiente un dettaglio. Perché esiste evidentemente un fattore x che moltiplicato per noi, gli altri, i desideri, nostri e altrui, produce paura, difficoltà, l'esitazione che tocca perfino le lacrime, che restano «come sedute». O la rabbia davanti allo champagne che sta per esplodere: «Odio aspettare qualcosa che deve saltare in aria».

E succede che a un certo punto, mentre ascoltiamo i nostri nuovi amici - poiché hanno tutti una voce stranamente familiare e che non ci costringe ad alcuno sforzo - la mamma e il figlio sedicenne che non le perdona nulla, l'amico del nipote della cara nonnina, imbarazzato a far sesso nella casa silenziosa in cui compare anche lo sfigmanometro, l'asintomatico congelato dolore del ragazzino a cui hanno investito il cane, ci sediamo anche noi con loro. Si comincia a parlare delle nostre paure, del risultato di quella stessa x moltiplicato per noi e i nostri giorni. E a un certo punto questa deliziosa, soave terapia di gruppo svela cosa ci ha attirato qui: Peter Cameron e quello che solo lui sa di tutti noi.

Sembra di bere l'esistenza dai bicchieri delle bambole. Così innocente il sapore nella sua dose infinitesima, dal convincerci ad assaggiare di tutto. Il fattore x viene addomesticato. Anche l'infelicità. I racconti *Paura della matematica* di Peter Cameron ti coccolano come quasi nient'altro da leggere. Rimboccano le coperte, o meglio, come dice entusiasta una grande, svampita, vecchia signora nel momento in cui si separa dal marito (con una lezione: «A me piace pensare che le cose siano cambiate anziché finite male») e sceglie di vivere in un residence: «Fanno tutto loro. Pensa che mettono anche l'acqua nelle vaschette del ghiaccio». MICHELE NERI ★★★★★

PAURA DELLA MATEMATICA di Peter Cameron, Adelphi, € 14

Peter Cameron



Paura
della matematica



ADELPHI

link

Da leggere con immagini che ti fanno sentire a casa: <http://subjectify.blogspot.com/>, indirizzo fotografico che mescola il mondo oggettivo a quello soggettivo.

A CURA DI MARTA CERVINO

libri

notes | giugno

Scopri il tuo Q.R. (quoziente di razzismo)

Finire vittime inconsapevoli dei propri pregiudizi è facile. Un genetista e un giornalista si sono divertiti a smontare i luoghi comuni dell'intolleranza. Ci siamo ispirati al loro libro per questo test. Mettetevi alla prova

1. Quante razze esistono?

- A. Una
- B. Tre
- C. Cinque

2. La famiglia di un rom che ha commesso un delitto, può essere espulsa dall'Italia?

- A. Sì
- B. No
- C. Dopo un processo

3. Uomini bianchi e neri hanno gli stessi gruppi sanguigni?

- A. Sì
- B. No
- C. In parte

4. Da dove hanno origine gli europei?

- A. Africa
- B. Asia Minore
- C. Nord Europa

5. Per diventare cittadini italiani è necessario conoscere l'inno nazionale a memoria?

- A. Sì
- B. No
- C. Solo le prime due strofe

6. Gli scienziati sono razzisti?

- A. Sì ma solo quelli dell'800
- B. Sì ma solo quelli filonazisti
- C. No

7. A un processo per violenze sessuali l'imputato ha avuto l'attenuante in quanto di origine sarda.

- A. Vero
- B. Falso

8. In cosa consiste il Tebbit Test proposto nel 1990 in Inghilterra per valutare il grado di integrazione di un immigrato asiatico?

- A. Se al curry preferisce il porridge
- B. Se conosce la genealogia della famiglia reale britannica
- C. Se a una partita di cricket tra India e Inghilterra fa il tifo per la seconda

9. Quale squadra italiana di calcio nel 2001 è scesa in campo con le facce dei giocatori dipinte di nero per protesta contro i cori razzisti?

- A. Inter
- B. Treviso
- C. Livorno

10. La superiorità dei neri nel basket dipende da:

- A. Buon allenamento
- B. Predisposizione genetica
- C. Condizioni sociali

Risposte:

7:A. 8:C. 9:B. 10:C.

1:A. 2:B. 3:A. 4:A. 5:B. 6:C.

Saggi Tascabili

**GUIDO BARBUJANI
PIETRO CHELI SONO RAZZISTA.
MA STO CERCANDO
DI SMETTERE**

Per i Bribri è facile. Come insegnano il genetista Guido Barbujani e il giornalista Pietro Cheli in *Sono razzista, ma sto cercando di smettere*, questa tribù del Costa Rica che non gira più in perizoma ma in jeans, ancora oggi divide il mondo in due: Bribri (cioè loro) e Ña, ovvero tutti gli altri (e non è un caso che Ña significhi anche "cacca"). Semplice no? Specie se si considera la diversità non una ricchezza ma un problema (una ña, insomma). «Se le razze non esistono, esiste certamente il razzismo»; con questa premessa i due autori approfondiscono temi che avevano affrontato in pubblico al Festival della Mente di Sarzana (da cui nasce questa collana pubblicata da Laterza). Si ironizza sui luoghi comuni, si raccontano esperienze quotidiane ed elaborate teorie, e intanto si mette a nudo la facilità con cui ognuno di noi può cadere vittima dei pregiudizi. E quindi dire, fare o pensare cose inequivocabilmente razziste.

Bribri